

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA’ DI BOLOGNA

FACOLTA’ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in

STORIA DEL MONDO CONTEMPORANEO

LA DIGITALIZZAZIONE DI TESTI ANTICHI E RARI

IL CASO:

**“COLLEZIONE DELLE LEGGI E DE’ DECRETI REALI
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE”**

REALE TIPOGRAFIA DI NAPOLI - 1818

Tesi di laurea in

STORIA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Relatore prof.: Giancarlo Calcagno

Presentata da: Agostino Fusco

Terza Sessione

Anno Accademico
2009 / 2010

a chi mi ha insegnato ad essere curioso

INDICE

pag. 4	Premessa
pag. 5	La questione della digitalizzazione dei documenti storici
pag. 14	Il Codice Napoleonico
pag. 18	Il Codice Napoletano
pag. 28	La digitalizzazione
pag. 33	Indice delle illustrazioni
pag. 34	Bibliografia
pag. 35	Sitografia
pag. 36	Tavole

Premessa

L'occasionale ritrovamento di un vecchio libro, l'amore per lo studio del passato, la passione per l'informatica...

Questo cocktail di elementi ha fatto sì che iniziassi, ormai diversi anni fa, un affascinante percorso al cui termine si trova il lavoro che mi accingo a presentare e che, pur avendo sempre e comunque avuto come principale obiettivo la conservazione del volume in questione, ha subito nel corso del tempo diverse modalità di procedimento. Le personali competenze informatiche e storiche, ma soprattutto la progressiva facilità di accesso alle tecnologie hardware e software, hanno determinato successivi aggiustamenti di rotta e perfezionamenti nelle procedure di lavoro.

In effetti le accresciute competenze si sono spesso alimentate delle corrispondenti nuove esigenze, e in più di un'occasione l'apprendimento nell'uso di un nuovo strumento o lo studio di un nuovo settore (storico, giuridico, informatico) è conseguito ai rinnovi progettuali. Così se in un primo momento le intenzioni si limitavano al puro restauro del tomo, la dimestichezza con gli editor di testi mi suggerirono successivamente di ritrascriverne l'intero contenuto in copia conforme; i passi successivi sono stati quindi l'archiviazione in un database, la scannerizzazione delle pagine e in ultimo la possibilità di consultazione con l'ausilio della programmazione in Visual Basic.

Essere stato sempre guidato unicamente dal buon senso e l'aver proceduto totalmente all'oscuro dei principi e delle norme successivamente apprese, costituisce sicuramente per me motivo d'orgoglio ma, pur essendo questo lavoro un importante punto d'arrivo, non escludo affatto che possa ancora una volta essere motivo di nuovi e affascinanti percorsi di conoscenza.

La questione della digitalizzazione dei documenti storici

Primo e imprescindibile strumento di lavoro di ogni storico è la fonte grazie alla quale procurarsi le informazioni che gli possano permettere una attendibile ricostruzione del passato. Siano esse testimonianze dirette, siti archeologici o qualsivoglia supporto di registrazione, fin dagli esordi di questa professione ci si è posti, per differenti motivi, il problema del reperimento, della conservazione e della trasmissione di tali importanti testimonianze. A fronte dell'estrema precarietà di una testimonianza diretta o della deperibilità di un qualsivoglia supporto di registrazione, già in epoche ben lontane dall'era digitale si era provveduto alla tutela di questo patrimonio, dalle medievali copie degli amanuensi e alle più recenti microfilmature.

In questo ambito l'informatica ha senz'altro contribuito in maniera determinante ad un ulteriore sviluppo di tale pratica consentendo una maggiore capacità di immagazzinamento dei dati e della loro organizzazione e fruizione pur tenendo in debito conto la deperibilità dei supporti ottici e magnetici, paradossalmente meno duraturi e leggibili di una tavoletta d'argilla babilonese, il cui pur minimo contenuto di informazioni è ricostruibile anche a distanza di molto tempo.

All'interno del vasto panorama costituito dai diversi mezzi utilizzati per la trasmissione della memoria, i supporti cartacei costituiscono senz'altro quelli maggiormente sottoposti alle ingiurie del tempo e richiedono di conseguenza una più urgente salvaguardia. L'estrema deperibilità dei materiali (papiri, pergamene, carta di cellulosa) spesso di costituzione organica nel supporto e negli inchiostri, la difficoltà costituita dall'estrema cautela richiesta nel maneggiarli e non ultima la difficile reperibilità degli stessi, male o per nulla censiti e magari in custodia presso enti privati non in grado di affrontare costosi procedimenti di conservazione, fanno sì che ci si debba porre, all'atto della più o meno occasionale possibilità di accesso, nell'ottica di poter procrastinare il più possibile la necessità di tornare ad una nuova consultazione del materiale originale. Non potendo supporre il futuro delle tecnologie preposte all'analisi ed

alla conservazione del materiale cartaceo, che alla luce di nuovi e più sofisticati mezzi di indagine potrebbero richiedere un nuovo esame della fonte, sarebbe bene quindi operare con l'ausilio degli strumenti a disposizione all'epoca dell'accesso perché nessuna indagine sia trascurata ed in modo da trarre il maggior numero di informazioni al più alto livello di qualità possibile. Al di là del contenuto informativo del testo, preziose informazioni sono spesso costituite



(1)

dal supporto su cui questo è stato redatto: refusi, cancellazioni, riscritture e persino insospettabili annotazioni riescono ad essere messe in luce solo grazie a specifiche indagini di tipo radiografico o spettroscopico.

Facile immaginare l'enorme mole di dati costituita dalla sola analisi di un singolo testo e la necessità di

un'organizzazione ordinata di questi perché, con l'ausilio delle capillari possibilità di accesso alla rete, ne sia resa possibile la fruizione ed una facile possibilità di reperimento.

A tal scopo numerose sono le aziende sorte per fornire servizi specializzati nella fornitura di supporti hardware e software dedicati alla digitalizzazione, conservazione e fruizione del patrimonio culturale. Non ultima in questo settore è l'Italia dove, se pur intralciate da annose pastoie burocratiche e perenni difficoltà di bilancio che ne ostacolano velleitari progetti, si possono annoverare diverse ditte (tra le più importanti a Bologna, Padova, Cinisello Balsamo) le cui competenze



(2)

tecniche e professionali hanno avuto modo di farsi apprezzare anche all'estero.

I macchinari forniti e che ho avuto personalmente modo di visionare presso più di un istituto bibliotecario, sono predisposti per la digitalizzazione di materiale filmico e cartaceo di qualsivoglia dimensione e tengono conto di tutte le

problematiche inerenti la cura e l'accuratezza da usarsi nei riguardi di materiale spesso in precarie condizioni di conservazione. I software preposti alla scannerizzazione sono studiati per linearizzare anche superfici ricurve o angolate così da evitare di spalancare completamente il testo, le cui pagine sono delicatamente sfogliate da un braccio meccanico che limita così all'indispensabile il contatto diretto con la fonte. Alcuni software di lettura più avanzati sono inoltre capaci di "comprendere" ciò che leggono e quindi di poter intervenire sul testo, tradurlo e magari correggerne gli eventuali errori di trascrizione.

Risulta già abbastanza evidente per quanto fin qui succintamente esposto, il particolare impegno economico richiesto dai procedimenti necessari per una corretta digitalizzazione e, a fronte dell'immenso patrimonio librario da censire e salvaguardare, il tempo e le risorse umane occorrenti per completarne l'opera.

E' chiaro quindi che al di là dei passi intrapresi dai singoli governi o enti in una prima fase "pionieristica" della digitalizzazione, una tale impresa debba procedere



(3)

cercando di definire delle priorità e degli standard di lavoro. A tal scopo nel 2001 gli Stati membri della Comunità Europea si sono riuniti a Lund in Svezia per

concordare una comune strategia di procedimento e stabilire i principi cardine attorno cui orientare le singole politiche nazionali. A questo incontro ha fatto seguito nel 2002 il "Progetto Minerva", in Italia sotto egida del Ministero per i beni e le attività culturali, che nel riconoscimento del comune patrimonio europeo ed in collaborazione con gli omologhi colleghi d'oltralpe ha provveduto a costituire dei gruppi di lavoro che stabilissero i principi ottimali della digitalizzazione.

Il prodotto di queste sinergie si è concretizzato in una serie di pubblicazioni, eventi e creazione di istituzioni dedicate alla valorizzazione ed alla conservazione dell'enorme patrimonio culturale e scientifico europeo. A tal proposito risulta di

particolare interesse citare le conclusioni dell'incontro tra il Gruppo dei Rappresentanti Nazionali (NRG) nominati dalle autorità nazionali preposte alla cultura nei Paesi dell'Unione Europea, riunitosi a Parma il 19 novembre 2003, e noto come "Carta di Parma". In essa si sottolinea l'importanza dell'avvento della società dell'informazione e la diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione che influenzano fortemente le politiche degli Stati Membri per quanto attiene alle iniziative nel settore del patrimonio culturale e scientifico:

"La digitalizzazione è un passo essenziale che le istituzioni culturali europee devono compiere allo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale comune dell'Europa, di salvaguardare la diversità culturale, di fornire ai cittadini un migliore accesso a quel patrimonio, di sviluppare la formazione e il turismo e contribuire allo sviluppo delle imprese nel settore dei nuovi contenuti digitali e dei servizi. Sono state identificate varie esigenze da soddisfare affinché tali iniziative possano avere un autentico successo e rivelarsi economiche e sostenibili nel tempo."

In conseguenza delle esigenze espresse il Gruppo dei Rappresentanti Nazionali si prefisse quindi il conseguimento di precisi obiettivi così articolati:

- **Uso intelligente delle nuove tecnologie.** Sostenere le istituzioni culturali europee nel loro lavoro finalizzato alla più ampia diffusione della cultura e della conoscenza attraverso un uso appropriato delle nuove tecnologie, con particolare riferimento a Internet e al Web.
- **Accessibilità.** Per tutti i cittadini indipendentemente dalla loro età e livello di competenza tecnica con particolare attenzione per gli utenti con determinate necessità. I requisiti devono essere sviluppati nel contesto degli standard internazionali come quelle prodotte dal consorzio World Wide Web e da altri organismi operanti nel settore.
- **Qualità.** Adozione di elevati standard di qualità nelle applicazioni web culturali e scientifiche. Sostegno di eventi e iniziative di formazione finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico.

- **Diritti di proprietà intellettuale e diritto alla riservatezza.** Trovare un giusto equilibrio fra il diritto di accesso al patrimonio culturale e scientifico e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e del diritto alla riservatezza degli individui. A tal fine si incoraggia l'adozione di ogni strumento legale e tecnologico disponibile per incrementare l'accessibilità e superare le barriere legislative e normative e stimolare il dialogo fra i differenti settori culturali e scientifici.
- **Interoperabilità e standard.** Garantire a tutti i cittadini la facilità di reperimento dei contenuti corrispondenti alle loro esigenze. Adozione di linee guida tecniche e standard aperti per consentire la costruzione di servizi ad accesso remoto che promuovano una visione integrata e complessiva del patrimonio culturale e scientifico europeo.
- **Inventari e multilinguismo.** La conoscenza dei depositi esistenti e delle risorse disponibili, così come l'accurato monitoraggio dei nuovi sviluppi nel settore, sono prerequisiti necessari alla realizzazione di servizi per tutti i cittadini europei. Tali servizi mirano a mettere a disposizione risorse digitali di interesse culturale e scientifico. Fondamentale è anche la definizione di una infrastruttura tecnica sostenibile, coordinata a livello europeo, per la scoperta e l'accesso alle risorse in un contesto completamente multilingue.
- **Benchmarking.** Incrementare la conoscenza reciproca e monitorare i progressi e l'emersione di ostacoli attraverso l'analisi di quanto accade negli altri Paesi promuovendo campagne di raccolta dati in ciascun Paese partecipante e incoraggiando la pubblicazione di rapporti regolari sui risultati e sull'analisi dei dati raccolti.
- **Cooperazione a livello nazionale, europeo e internazionale.** Ricercare e stabilire rapporti di collaborazione con istituzioni e organizzazioni nazionali, europee e internazionali che si occupano della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico avendo come riferimento l'NRG e la rete Minerva.

- **Allargamento.** L’RNG supportato dalla rete Minerva è una comunità aperta dove viene perseguito un approccio per l’allargamento a nuovi Paesi e a nuovi settori della società civile. Sarà inoltre auspicabile stabilire proficui rapporti di collaborazione con il settore privato commerciale e industriale, e con il settore turistico, educativo e accademico.
- **Costruire il futuro insieme.** Gli emergenti portali culturali on-line rappresentano un elemento di grande importanza nello sviluppo di una società dell’informazione inclusiva. Occorre che questi portali vengano progettati sulle solide fondamenta offerte da siti web culturali di buona qualità, interoperabili e sviluppati per incontrare le reali esigenze dei cittadini europei.

Ai principi generali esposti si è accompagnata un’analisi delle problematiche inerenti la concreta pianificazione di un progetto di digitalizzazione stabilendone alcuni principali passaggi:

- **Motivazioni del progetto.** Gli obiettivi devono essere concreti, espliciti e documentati, rapportati alle risorse disponibili ed evidenti negli apporti che andranno a fornire alle istituzioni coinvolte.
- **Risorse umane.** Sufficienti e qualificate (eventualmente da formare con tirocini), con precisi compiti ed il cui arricchimento possa costituire un investimento per successivi progetti.
- **Ricerche.** Senza trascurare analoghe precedenti esperienze così da evitare eventuali errori e dispersioni.
- **Determinazione dei criteri di selezione del materiale.** Di attinenza con l’argomento scelto dal progetto e presumibilmente di difficile accesso o in condizioni di tale precarietà per cui la digitalizzazione possa costituirne una salvaguardia.
- **Hardware.** Adeguato alle esigenze di lavoro e che quindi tenga conto delle dimensioni dei supporti su cui si andrà ad operare, della delicatezza da usarsi e del livello di qualità richiesto.

- **Software.** Versatile e non limitativo nei riguardi di altre piattaforme informatiche i cui sistemi operativi potrebbero non essere in grado di visualizzare correttamente i files ottenuti.
- **Ambiente.** Spazi adeguati alle strutture ed al personale devono accompagnarsi alle migliori condizioni di luce, umidità e temperatura per una ottimale preservazione del materiale.
- **Manipolazione degli originali.** Sempre guidato dalla consulenza di esperti che ne garantiscano l'integrità e avendo attenzione anche per gli apparati di lettura che potrebbero essere danneggiati da eventuali elementi di disturbo (graffette, clip, fermagli, ecc.).

L'attenzione della commissione si è inoltre appuntata con meticolosità anche sugli standard da adottare in fase realizzativa:

- **Formato dei file.** Rigorosamente in formato non compresso "TIFF", di alto livello qualitativo ma gran peso in byte, dai quali in ogni caso è sempre possibile ricavare altri formati più leggeri e versatili.
- **Scelta dei supporti.** Difficile in questo caso stabilire delle norme generali a causa della precoce obsolescenza di questi. Attualmente ci si avvale dell'uso dei DVD ma non è escluso un prossimo utilizzo di più durabili supporti.
- **Strategie di migrazione.** E' importante in fase di realizzazione non precludersi alcuna possibilità futura tenendo in debito conto gli inevitabili aggiornamenti dei supporti, dei files e dei software.
- **Utilizzo dei metadati descrittivi.** Sarebbe preferibile non crearne di nuovi ma rifarsi a modelli preesistenti più adatti ai progetti su cui si sta lavorando.
- **Trattamento delle immagini.** Una volta garantitisi con il salvataggio delle immagini in formato TIFF, non vi sono preclusioni all'utilizzo di qualsivoglia formato che sia adatto alla fruizione in rete o presso banche digitali.
- **Pubblicazioni online.** Attenzione alla leggibilità e sintesi della pubblicazione, di aspetto accattivante e che tenga conto delle disabilità.

- **Diritti di proprietà individuale e riproduzione.** Utilizzo di filigrane elettroniche, criptazione delle immagini da distribuirsi solo a utenti registrati, utilizzo sul web di porzioni di immagini o a bassa risoluzione.

Non meno puntuale è stata l'attenzione dedicata all'analisi dei costi da sostenersi per un progetto di digitalizzazione: risorse umane (formazione e retribuzioni), attrezzature (software e apparecchiature), costi operativi (memorizzazione e distribuzione), tempi.

Queste direttive di ordine generale sono state quindi recepite dai singoli governi nazionali che hanno provveduto a diramare regolamenti specifici in ordine al proprio patrimonio culturale, e hanno prodotto la nascita di numerosi progetti e istituzioni. Tra i principali enti a carattere nazionale sorti nel nostro Paese sulla scorta di tali principi, se ne possono ricordare:

- **ICCD** (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). Costituito nell'ambito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, definisce gli standard, le procedure e gli strumenti per la catalogazione e la documentazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e demotnoantropologico nazionale. In concorso con le Regioni gestisce il Sistema Informatico Generale del Catalogo e svolge funzioni di formazione e ricerca nel settore della catalogazione.



- **ICCU** (Istituto Centrale per il Catalogo Unico). Gestisce il catalogo online delle biblioteche italiane e il servizio di prestito interbibliotecario e fornitura documenti; cura i censimenti dei manoscritti e delle biblioteche su scala nazionale; elabora inoltre standard (OPAC, SBN, BDI) e linee guida per la catalogazione e la digitalizzazione del materiale cartografico distribuendo manuali operativi agli enti preposti ed opera in stretta collaborazione con le Regioni, le Università e le biblioteche.

- **IWA Italy** (International Webmasters Associations). Operante sull'accessibilità di Internet che si pone di rendere chiara e trasparente.
- **MAG** (Comitato Metadati Amministrativi e Gestionali). Costola dell'ICCU, si pone l'obiettivo di fornire le specifiche formali per la fase di raccolta, trasferimento e disseminazione dei metadati e dei dati digitali nei rispettivi archivi raccordando le iniziative nazionali con quelle europee ed internazionali.
- **SAN** (Sistema Archivistico Nazionale). Preposto all'amministrazione archivistica, tutela conservazione, sorveglianza, vigilanza, formazione, attività tecnologica ed editoriale e attività di valorizzazione e promozione.

Oltre naturalmente ad altre numerose istituzioni dedicate alla cura di patrimoni culturali di ambito locale (regionale, comunale, ecc.) o specialistico (archivi musicali, depositi universitari, biblioteche, ecc.).

Già fin dai suoi esordi, le difficoltà legate alla scarsità di mezzi e soprattutto la mancanza di linee guida che indicassero una pur vaga direzione da intraprendere, hanno posto la processione di questo lavoro sempre in anticipo rispetto ai tempi.

Ormai nel solco delle principali direttrici europee e internazionali, alla luce delle successive normazioni a riguardo, non riesce comunque a colmare le sempre crescenti esigenze legate allo sviluppo della domanda di informazione contemporanea. L'evoluzione dei sistemi informatici ma soprattutto le ancor più veloci evoluzioni delle modalità di trasmissione mediatica fanno sì che questo lavoro si sia posto e si ponga tuttora in un territorio sconosciuto e sempre in fase di sperimentazione sia sotto il profilo della organizzazione ordinata dei dati che sotto quello della loro fruizione.

E' per questo motivo che il raggiungimento di un pur lodevole risultato, non debba mai considerarsi come definitivo e soprattutto non precluda la possibilità di ulteriori aggiornamenti.

Il Codice Napoleonico

“Più delle centinaia di battaglie vinte ciò che di me sarà ricordato è sicuramente il Codice”. Questa considerazione fatta da Napoleone Bonaparte durante il suo esilio a Sant’Elena dimostra come lui stesso si rendesse conto, ben prima che si manifestassero appieno i suoi effetti, dell’importanza di questo imponente lavoro e che effettivamente gli sopravvisse costituendo l’humus culturale su cui nasceranno e si svilupperanno tutti i movimenti risorgimentali europei e le istanze progressiste che porteranno alle costituzioni dei moderni stati liberali.

Celebrato con grande solennità fin dalla sua indizione, vide all’opera un gran numero di addetti ai lavori il cui scopo iniziale era raccogliere e riordinare le

frammentate amministrazioni giuridiche delle varie contee francesi unificandone pesi, misure e leggi, precedentemente non codificate e spesso di provenienza medievale. Una pluralità di fonti normative (consuetudinarie, municipali, feudali, corporative) coesistevano con compilazioni giuridiche più ampie,



(5)

come quelle emanate dagli stati e con le fonti del diritto romano e del diritto canonico. La complessità di questo sistema di diritto comune determinava diffuse incertezze interpretative e abusi della giurisprudenza, in particolare di giudici, dottori e avvocati che volgevano di frequente le norme a sostegno degli interessi clientelari e corporativi di cui di volta in volta si facevano garanti, impastoiando inoltre le velleità economiche della nascente borghesia imprenditoriale francese.

La compilazione andò quindi ben oltre le sue iniziali intenzioni e, per diretto intervento dell’imperatore vi si profusero tutti gli ideali illuministici e rivoluzionari che avevano formato il giovane Napoleone, dall’ideologia egualitaria all’eliminazione della pluralità di status soggettivi, dalla libertà

personale alla laicità dello Stato, dalla centralità della volontà nel negozio giuridico all'assolutezza del diritto di proprietà.

Fondato sui principi del diritto romano e unanimemente considerato di portata pari al Codice Giustiniano, quello Napoleonico ebbe un enorme peso sociale in tutti i campi di applicazione e fu tale da rendere illusorio un ritorno agli ordinamenti giuridici precedenti.

L'alienazione dell'immenso patrimonio ecclesiastico, in realtà già in uso presso molte cancellerie europee, e l'avvenuta eversione della feudalità con il frazionamento e la vendita dei feudi baronali, determinarono un notevolissimo rafforzamento della classe dei proprietari terrieri che rendeva inverosimile una soluzione costituzionale di antico regime ed erano la più solida garanzia delle nuove istituzioni (dal Codice al sistema giudiziario all'ordine amministrativo). Se dunque dopo tanti anni di guerra fu da molti vista con favore la fine delle ostilità e la reustarazione delle spodestate monarchie, ben diverso fu l'atteggiamento verso il patrimonio di riforme giuridiche che l'età napoleonica aveva lasciato in eredità.

In particolare a Napoli il processo di rinnovamento delle strutture dello stato, già iniziatosi durante la repubblica napoletana e subito interrotto per l'immediata restaurazione borbonica, fu decisamente ripreso prima da Giuseppe Bonaparte e continuato poi da Gioacchino Murat. Entrambi furono propugnatori di una normativa intesa a distinguere le competenze propriamente amministrative da quelle legislative e giudiziarie, distinguendo tra organi dell'amministrazione attiva e organi dell'amministrazione della giustizia. Le segreterie esistenti vennero sostituite da altrettanti ministeri cui se ne aggiunsero altri, primo fra tutti il ministero dell'Interno; venne inoltre istituito il Consiglio di Stato affiancato dalla Segreteria di Stato e fu



(6)

istituita la Corte dei Conti; venne riorganizzata l'amministrazione finanziaria e istituito lo Stato Civile.

Con la restaurazione gli esuli trovarono una società se non nuova certamente molto progredita e di questo cambiamento si rese conto il nuovo ministero insediato a Napoli, nelle persone del Ministro Luigi de' Medici e del giurista Donato Tommasi, grazie a cui prevalse la politica della pacificazione e "dell'amalgama" tra monarchia borbonica e nuove istituzioni. Di formazione illuministica respingevano le tentazioni cattolico-reazionarie e gli inviti alla repressione e si impegnarono nel quinquennio 1815-1820 con equilibrio nel tentativo di riprendere e portare avanti l'esperienza dello Stato amministrativo napoleonico. Il vero e determinante scontro politico avveniva invece tra chi voleva una intelligente conservazione e un moderato sviluppo delle istituzioni del "decennio" e chi invece rappresentava l'esigenza di passare rapidamente ad un sistema costituzionale fondato sulla rappresentanza politica.

Le istanze borghesi, ricollegandosi all'esperienza giacobina del '99 e rese più forti nelle aspirazioni ad un completo cambiamento civile e politico ispirato dalla nuova coscienza liberale e nazionale, avevano consentito il fiorire di ambizioni costituzionali, di cui la Carboneria fu il principale centro diffusore, e radicandosi specialmente tra coloro che avevano partecipato in vario modo all'esperienza napoleonica, nelle milizie e negli uffici, si proiettavano verso una società di uguali non solo nei diritti civili ma anche nei diritti politici.

Una nuova ricca borghesia aveva in molte regioni preso il posto dell'antica aristocrazia e si era legata alle nuove istituzioni e al nuovo ordinamento giuridico napoleonico; anche per questo al sovrano che ritornava sul trono paterno dopo la tempesta napoleonica, riuscì difficile far seguire alla restaurazione politica quella sociale e del sistema giuridico. Fu quindi per scongiurare ulteriori fiammate rivoluzionarie che si scelse la strada della pacificazione, dell'amalgama tra vecchio e nuovo e si conservò pertanto l'impianto costituzionale e amministrativo introdotto nel periodo francese. Tralaltro anche la vecchia aristocrazia aveva partecipato in larga misura all'acquisto dei grandi beni

ecclesiastici ed in ogni caso l'obiettivo di fondo di tutta la nuova classe dirigente era l'eliminazione di ogni ostacolo alla libertà di espansione economica della nuova società, ragion per cui ormai il regime giuridico ed il concetto stesso di proprietà era divenuto quello contenuto nel Codice Napoleone.

Del resto, non molto seguito meritavano alcune delle voci più radicali avverse alla nuova politica che, in nome di una sacra restaurazione, arrivavano a richiedere la revisione di tutte le sentenze civili pronunciate nel decennio e l'annullamento di quelle fondate sul Codice Napoleone ed in contrasto con le antiche norme, ed infine il ritorno puro e semplice all'ordinamento in vigore prima del 1806.

Il governo borbonico era consapevole del venir meno dei fondamenti politici ed ideali del potere sovrano gestito per grazia di Dio; la pubblica amministrazione legata alla legge e ben distinta dal potere del sovrano assoluto diveniva il centro di diffusione e di tutela dell'interesse generale e assumeva l'importante compito di orientare e bilanciare l'attività complessiva dei pubblici poteri. Attribuire la dovuta importanza alla giurisdizione, collocarla in un posto rilevante nel delicato equilibrio dei poteri legali, fu allora per l'amministrazione un riconoscimento diretto anche a legittimare se stessa ed a confermare la propria centralità in un sistema degno di assumere valori e significati costituzionali.

Lo Stato amministrativo nel Mezzogiorno si fondò non solo sull'assunzione di una forte responsabilità da parte dell'amministrazione, ma anche sul fondamentale convincimento che l'esecutivo fosse il principale interprete e garante dell'osservanza delle nuove leggi, contraddistinte dalla mutata funzione del diritto pubblico in un ordinamento permeato dal principio della tutela dell'interesse generale.

Fissando i limiti del potere pubblico e la subordinazione del giudice al legislatore, i diritti soggettivi erano stati garantiti mediante norme codificate che avevano tradotto l'esigenza di certezza ed il timore dell'arbitrio giudiziario in regole dettagliate ed assai precise definendo confini netti che il potere esecutivo non poteva oltrepassare.

Il Codice Napoletano

La “Collezione delle leggi e de’ decreti reali del Regno delle Due Sicilie” è stato un periodico con cadenza semestrale uscito ininterrottamente dal 1815 al 1860. Assolveva alla funzione di bollettino ufficiale del Regno delle Due Sicilie pubblicando fonti di diritto e atti normativi, ossia leggi, decreti, atti e proclami sovrani, regolamenti e rescritti, emanati dai quattro sovrani borbonici (Ferdinando I - Francesco I - Ferdinando II - Francesco II) che si sono susseguiti sul trono. La raccolta tuttavia si apre con la collezione degli atti relativi al “decennio” francese e vede al suo interno l’insolito accostamento tra lo stemma borbonico e quello napoleonico.

La Collezione, edita a Napoli dalla Stamperia reale (che ne ebbe l’esclusiva dal 1815), si sostituì al Bullettino delle leggi del Regno di Napoli aprendo il primo numero con la proclamazione del Re del 20 maggio 1815 (pur chiamandosi Collezione delle leggi e decreti reali del Regno di Napoli), mentre si chiuse con il numero 150 del 6 settembre 1860 recante “l’Atto di protesta di S.M. il Re Francesco II” nei riguardi



(7)

dell’occupazione sabauda. Con la cessazione le sue funzioni furono assolte provvisoriamente dalla “Collezione delle leggi e de’ decreti emanati nelle province continentali dell’Italia meridionale



(8)

durante il periodo della dittatura”, prima dell’omogeneità editoriale introdotta dall’unificazione nazionale con l’uscita della “Collezione delle leggi e dei decreti del Regno d’Italia”.

Nel testo in questione, edito nel 1818 a cura della Reale Tipografia della Cancelleria Generale, sono raccolte leggi e decreti emanati nel regno di Napoli in tutto il primo semestre del 1808 ed ha un particolare interesse storico in quanto riguarda proprio l’ultimo periodo di Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore di

Napoleone, su tale trono. Dopo la vittoria di Austerlitz Napoleone dichiarò decaduto il re Ferdinando e mandò suo fratello a conquistare il regno di Napoli che venne occupata il 14 gennaio 1806; il 15 luglio 1808, alla luce delle nuove conquiste spagnole e ritenendo evidentemente più prestigioso per lui tale trono, Napoleone nominò Giuseppe re di Spagna e lo sostituì con suo cognato Gioacchino Murat.

In realtà Giuseppe, già impedito dalle decisioni fraterne a valorizzarsi sul trono



(9)

napoletano, non ebbe nemmeno mai modo di poter esercitare serenamente il suo mandato spagnolo. Le incessanti sollevazioni popolari anti francesi già a pochi giorni dal suo insediamento lo costrinsero presto alla fuga e, conseguentemente alla definitiva conclusione della parabola napoleonica, prima esule negli Stati Uniti e poi a Firenze dove morirà nel 1844.

Come per gli altri stati europei occupati dalle armate napoleoniche, anche nel regno di Napoli furono

importate le norme del Codice pur se a tal riguardo l'atteggiamento di Giuseppe risulta essere, secondo il resoconto di diverse fonti dell'epoca, piuttosto controverso avendo optato per un'applicazione più morbida e comprensiva degli usi locali, come ad esempio dimostra la mancata introduzione del sistema metrico decimale. Come ben noto, ancor più marcatamente discosta dalle direttive napoleoniche risulterà poi la politica del successore Gioacchino Murat che, pur con la parentesi dei "cento giorni", arriverà a prendere definitivamente le distanze dall'ingombrante cognato.

In ogni caso, pur con i dovuti distinguo, anche nel Regno di Napoli furono nel loro complesso introdotte le norme del Codice Napoleonico che come visto rimarranno pressochè inalterate anche con la successiva restaurazione dei Borbone.

Il "decennio" francese a Napoli, nonostante sia stato comunque un periodo d'occupazione, si rivelerà in effetti molto più prodigo di quanto non lo fosse stato

il secolo precedente di “libero” governo nazionale; al di là dell’importanza sociale legata all’introduzione del Codice, furono aperte nuove strade, ponti, scuole gratuite, e non meno furono incentivati gli studi con l’istituzione di nuove cattedre, l’ammodernamento delle vecchie e la creazione di enti preposti alla ricerca.

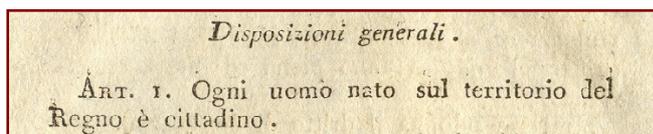
Per quanto attiene all’interesse specifico del testo, particolare attenzione meritano gli articoli inerenti l’abdicazione dal trono di Napoli e la concessione dello Statuto Costituzionale; la riforma carceraria, i decreti eversivi della feudalità o l’embargo commerciale nei confronti dell’Inghilterra; ma non meno interesse per il palpito di vita vissuta che permettono di percepire rivestono decreti relativi a semplici concessioni all’edificazione di un mulino, l’istituzione di una cattedra universitaria o la costruzione di un monumento a Torquato Tasso. A tal scopo, la possibilità di dare un nome ai protagonisti delle vicende è sicuramente d’ausilio allo studio oltre che all’immedesimazione e si spazia così da più noti e notabili personaggi come Consiglieri di Stato, ambasciatori o ministri a più umili ma non meno partecipi della Storia, mugnai, architetti o professori di letteratura.

In relazione alle diverse materie di legge affrontate, costituisce motivo di interesse e di curiosità scorrerne un estratto e analizzarne in dettaglio alcuni dei principali argomenti trattati:

- Abdicazione:

- . Proclama ai Popoli del Regno di abdicazione per il trono di Spagna (pag.401/404);
- . Statuto Costituzionale (pag. 404/419).

Come accennato è plausibile ritenere le intenzioni di Giuseppe Bonaparte maggiormente orientate a rimanere sul trono napoletano piuttosto che avventurarsi verso



(10)

gli incerti lidi spagnoli. Ciò almeno è quanto trapela dall’accurato discorso che

rivolge al popolo napoletano all'atto di accommiatarvisi e che sembra essere dimostrato dalla promulgazione di uno Statuto Costituzionale. In esso sono contenute, oltre le disposizioni generali concernenti le modalità di successione al trono, le modalità di composizione del gabinetto dei ministri e del Parlamento Nazionale:

- Clero;
- Nobiltà;
- Possidenti;
- Dotti;
- Commercianti.

in numero variabile per ogni categoria e tutti di nomina regia ad eccezione dei rappresentanti dei possidenti, eletti dai rispettivi collegi elettorali la cui popolazione arrivasse almeno a 200.000 abitanti. E' ribadita l'uguaglianza di tutti i cittadini (ogni uomo nato sul territorio del regno) nei confronti della legge.

- Cultura e Istruzione:
 - . Esproprio dei terreni di Pompei destinati agli scavi (pag. 5);
 - . Istituzione a Napoli di undici scuole pubbliche gratuite per fanciulle (pag. 12/13).
 - . Regolamento sugli scavi archeologici (pag. 92/94);

Pur vantando il Mezzogiorno il primo atto storico a tutela di un sito archeologico, a firma di Federico II, le norme di legge in tale ambito non erano certo all'avanguardia nell'Europa di primo ottocento. Dato atto al regime Borbonico di avere iniziato e tutelato le recenti scoperte del sito pompeiano, l'amministrazione francese continuò in tale opera arricchendo le sale del Museo Archeologico anche se, fatte salve le aree certe su cui intraprendere i lavori di scavo, inopinatamente si autorizzava in altre zone chiunque volesse farlo, presumibilmente sperando in una pronta denuncia dell'eventuale ritrovamento.

Un altro settore dove l'amministrazione francese mostrò tutta la sua modernità fu, sia pur timidamente, nell'emancipazione femminile garantendone come per i

fanciulli la scolarità gratuita elementare e nella rivoluzionaria introduzione del divorzio (non citato nel testo). Non è un caso che uno tra i primi articoli ad essere eliminato dalla restaurata monarchia borbonica fu proprio quello relativo alle cause di separazione.

- Embargo Commerciale:

- . Blocco commerciale e autorizzazione al depredamento dei vascelli inglesi (pag. 9/11 - 61/62).

Se note sono le vicende relative a questo embargo che non riuscirà mai a compiersi pienamente a causa dei grossi interessi economici in ballo, suscita curiosità l'autorizzazione alla pirateria nei confronti del naviglio anglosassone.

- Giustizia:

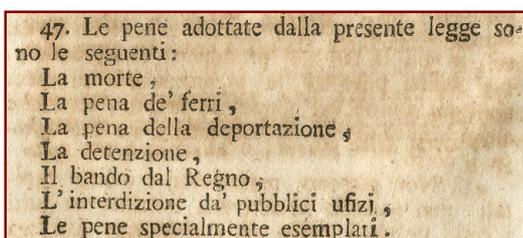
- . Regolamento carcerario (pag. 71/74);
- . Polizia e Giustizia Correzionale (giudici di pace) (pag. 230/232);
- . Giudici di Pace e Tribunali (forma delle accuse) (pag. 255/257);
- . Giudici di Pace e Tribunali (pruova del corpo del delitto) (pag. 258/263);
- . Giudici di Pace e Tribunali (dibattimento tra accusatore e accusato) (pag.279/284);
- . Giudici di Pace e Tribunali (ricorso in cassazione) (pag. 298/299);
- . Sui delitti e sulle pene (pene e loro applicazione) (pag. 312/321);
- . Sui delitti e sulle pene (abusi di potere dei pubblici funzionari) (pag.336/341).

Il clima illuministico aveva già dato i suoi frutti in molte monarchie europee perseguendo il rivoluzionario principio per cui la carcerazione fosse non più punitiva ma rieducativa; l'abolizione della tortura ed in qualche caso della pena di morte, la garanzia di un giusto processo ed una detenzione più umana erano concetti che andavano radicandosi presso molte cancellerie ma di sicuro non presso quella del Regno delle Due Sicilie, regno più di altri restio all'introduzione di tali innovazioni.

I principi dello stato di diritto venivano sanciti e resi vivi con la definizione delle norme concernenti le modalità di formulazione delle accuse, con l'onere della prova a carico dell'accusatore, e dei dibattimenti in aula in cui erano previsti i seguenti gradi di giudizio:

- Prima Istanza;
- Appello;
- Cassazione.

Ogni dettaglio della vita carceraria, dall'abbigliamento ai pesi dei ceppi da applicare ai condannati, dalle dimensioni minime delle celle ai precisi tempi d'aria concessi ai reclusi, era dettagliatamente definito. Ancora Retaggio di una concezione punitiva della giustizia ma



(11)

precisamente illustrate perché le pene da comminare ai rei fossero proporzionate alla colpa, queste erano così articolate:

- la morte;
- la pena dei ferri;
- la detenzione;
- il bando dal Regno;
- l'interdizione dai pubblici uffici;
- le pene esemplari (gogne).

Probabilmente ancora lontani da un'applicazione concreta ma certamente importanti nelle loro definizioni, le disposizioni concernenti i casi di abuso di potere dei funzionari.

- Istituzione Enti:

- . Istituzione Camera di Commercio (pag. 133/137).

Altro passo in direzione della modernità in linea con le più progredite economie europee. Pur con poteri puramente consultivi, l'istituzione della Borsa Titoli e della Camera di Commercio permetteva di tastare il polso di una delle economie

più ricche del Mediterraneo e fornire eventualmente gli indirizzi di rotta giusti per un suo incremento se non fosse stata condizionata dagli ovvi interessi economici dell'occupante ed in contrasto con l'embargo all'Inghilterra, principale interlocutore napoletano dell'epoca.

- Nomine:

- . Nomina Console nell'isola d'Elba (pag. 58);
- . Nomina Ambasciatore in Francia (pag. 65).

Amara considerazione a proposito di queste nomine riguardanti persone che avrebbero avuto a che fare con l'Imperatore in circostanze decisamente contrastanti.

- Regolamenti Amministrativi:

- . Designazione dei commissari addetti al controllo delle estrazioni del lotto (pag. 46/47);
- . Obbligo e modalità d'uso di una carta di ricognizione per gli abitanti del regno (pag. 181/183);
- . Elezione rappresentanti e amministratori comunali (pag. 389/428).

Oggetto ancora oggi di uso comune e completamente estranea alla cultura anglosassone, la carta d'identità vede proprio in questo periodo la sua introduzione in Italia. Recepita in maniera controversa, rappresentava per alcuni una sorte di patente di cittadino e in quanto tale simbolo di affrancamento dall'anonimato medievale, per altri rimaneva emblema del controllo coercitivo da parte dell'autorità centrale. La riorganizzazione amministrativa del territorio nazionale fu perseguita operandone una suddivisione in province, intendenze, sottointendenze e università (comuni); queste ultime erano autorizzate ad esprimere rappresentanti destinati ad occuparsi dell'amministrazione comunale ed il cui corpo elettorale ed eleggibile fosse composto da possidenti e coloro che esercitassero una professione "liberale" (insegnanti, avvocati, ecc.).

- Regolamenti Ecclesiastici:
 - . Ridistribuzione degli arredi sacri dei conventi e delle chiese soppresse (pag. 163/165);
 - . Confisca dei beni degli ex-monasteri e sostentamento dei religiosi (pag.191/193);
 - . Cancellazione dei crediti ecclesiastici (pag. 199/200).

A partire dalla metà del XVIII° secolo si era venuta consolidando in tutta Europa una mentalità culturale favorevole alla soppressione delle congregazioni religiose e all'incameramento dei loro beni. la Rivoluzione Francese portò però all'esasperazione in senso laico questo concetto identificando nei religiosi dei nemici, non solo in quanto per lo più sostenitori della monarchia ma in quanto, già nell'abito stesso che portavano, segno di disuguaglianza e di privilegio. Essere membri di una comunità non poteva che essere in contrasto con uno Stato che riconosceva soltanto i diritti dell'individuo, aboliva le corporazioni e limitava pesantemente il diritto di associazione; di conseguenza anche i voti religiosi venivano quindi considerati come una violazione dei diritti personali. Inoltre i gravami delle decime erano equiparati ai soprusi feudali e costituivano un grave limite all'affrancamento delle popolazioni rurali.

Va comunque considerato che dietro la soppressione degli ordini religiosi vi erano anche motivazioni di carattere economico che la Rivoluzione portò a un punto di rottura; la politica dei sovrani illuminati e i nuovi compiti assegnati allo Stato richiedevano infatti maggiori disponibilità finanziarie e gran parte delle tensioni innescate dalla crisi delle società d'ancien régime si erano infine scaricate sulla consistenza e sul peso economico e sociale dei beni della Chiesa, comportando confische e soppressioni di interi ordini religiosi le cui ricchezze mobili e immobili vennero, almeno nelle intenzioni, redistribuite e riutilizzate a fini di utilità sociale.

- Regolamenti ex-feudatari:
 - . Norme per il riscatto delle terre degli ex-baroni (pag. 423/428).

Di sicuro la più rivoluzionaria delle norme introdotte in Italia come in tutti gli altri territori occupati e quella di maggior peso sociale, con conseguenze dalla portata che andrà ben oltre la contingente applicazione.

L'imponente manovra cosiddetta "eversiva della feudalità" mirava ad affrancare quei territori, principalmente rurali, ancora sottoposti ad un regime di tipo medievale in cui la popolazione viveva come servitù della gleba, gravata da gabelle (bannalità) concernenti le percentuali di raccolto ottenuto, i costi relativi l'uso dei mezzi di lavoro (obbligatoriamente di proprietà dei baroni), e persino diritti d'uso di beni comuni come ripatici, legnatici, pontatici, ecc. Oltre a tutto ciò vi erano poi da considerare le esenzioni fiscali e i benefici cumulati dalle baronie nel corso dei secoli



(12)

rendendole di fatto territori extra statali in cui persino la giustizia era una questione privata. Per scardinare questo centenario sistema si impose il frazionamento dei latifondi i cui lotti furono posti in vendita rateale agli ex fittavoli esonerati finalmente dalle annose esazioni, e la restante parte ufficialmente, e non più in concessione regale, finalmente assegnata all'ex latifondista che a questo punto diveniva però contribuente a tutti gli effetti e con tutti i diritti e i doveri concernenti. Per quanto già su esposto, fu grazie alla complessità dei meccanismi economici conseguenti che le difficoltà e le resistenze non dissuasero nemmeno le amministrazioni restaurate dal perseguire gli obiettivi prefissi ed è presumibile supporre, a seguito della fuga della corte borbonica in Sicilia sotto la tutela inglese, che le difficoltà legate alla permanenza del latifondo e forse perfino alla pervicacia dei fenomeni mafiosi possano essere dovute proprio alla mancata applicazione in questa regione delle riforme estese alle altre parti del Regno.

- Regolamenti Fiscali:
 - . Scadenza delle domande di liquidazione dei possessori di arrendamenti (pag. 7).
 - . Reclami contro la ripartizione della contribuzione fondiaria (pag. 79/92);
 - . Riduzione per i fittavoli di un quinto del dovuto ai padroni dei fondi (pag. 421/422).

Le norme fiscali disposte si ricollegano a quanto esposto a proposito dell'eversione della feudalità e miravano da un lato ad alleggerire le pendenze debitorie dei fittavoli nei confronti degli espropriati, chiaramente recalcitranti, dall'altro ad escludere definitivamente qualsiasi pretesa da parte degli assegnatari privati all'esezione tributaria (arrendamenti). Secondo un costume risalente addirittura ai "pubblicani" dell'antica Roma, questi appaltatori delle imposte imperiali, su cui chiaramente gravavano anche i loro margini di guadagno, erano autorizzati all'uso di qualsivoglia mezzo coercitivo.

- Rendite, Fondi e Concessioni:

- . Liquidazione per danni causati dai briganti (pag. 15/16, 22, 38);

Abbastanza ironico notare come pochi anni più tardi verranno ugualmente designati "briganti" i partigiani della Resistenza contro l'occupazione sabauda del Mezzogiorno. Non vi è dubbio che tra quanti, prima e dopo, abbiano militarmente lottato contro quella che consideravano una occupazione, vi fossero altri dediti unicamente ad opera di saccheggio ma resta da capire quante e quali tra queste indennità siano effettivamente da addebitarsi ai primi o ai secondi.

- Urbanistica:

- . Costruzione di una strada rotabile da Napoli a Sorrento e di un monumento al Tasso (pag. 33).

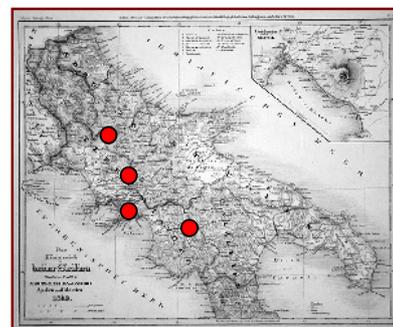
E' esattamente lo stesso tracciato iniziale su cui scorreranno, forse meno sicure di allora, le automobili sull'autostrada Napoli-Salerno (Strada Napoleone).

La digitalizzazione

Il pessimo stato di conservazione del tomo ha richiesto un lavoro preventivo di pulizia da muffa e polvere ed una rimozione completa dei legacci ormai usurati della rilegatura, quindi si è proceduto ad una delicata scannerizzazione di ogni singola pagina usando l'accorgimento di frapporre tra i fogli ed il macchinario una sovracoperta trasparente per limitare il più possibile la manipolazione diretta e un troppo aggressivo effetto della luce. I file immagine così ottenuti, ad alta risoluzione ed in formato "jpg", sono stati quindi opportunamente nominati ed organizzati in cartelle (raggruppati per quinterne).

Tutte le informazioni contenute in ogni singola pagina, accuratamente vagliate con l'ausilio di testi specifici, sono state inserite in un database con i records corrispondenti ai numeri di pagina ed i campi organizzati nel modo seguente:

- pagine:
 - . i / xxiv per l'indice, il frontespizio e la sovracoperta;
 - . 1 / 484 per le pagine;
 - . 1a / 37a per l'indice analitico, l'errata corrige e gli allegati.
- numero di bollettino:
 - . dal n° 26 al n° 41
- data di emissione del provvedimento:
 - . dal 04/01/1808 al 23/05/1808
- luogo:
 - . Napoli;
 - . Venafro;
 - . Persano;
 - . San Leucio;
 - . Bajona (Francia).
- tipologia:
 - . legge;
 - . decreto;



(13)

- . indice;
- . sovracoperta;
- . frontespizio;
- . indice analitico.
- categoria:
 - . Abdicazione;
 - . Cultura e Istruzione;
 - . Embargo Commerciale;
 - . Giustizia;
 - . Istituzione Enti;
 - . Materie (indice analitico);
 - . Nomine;
 - . Regolamenti Amministrativi;
 - . Regolamenti Commerciali;
 - . Regolamenti Ecclesiastici;
 - . Regolamenti ex-feudatari;
 - . Regolamenti Militari;
 - . Rendite, Fondi e Concessioni;
 - . Statuto Costituzionale;
 - . Urbanistica.
- argomento;
- numero d'ordine;

tutti i campi su elencati sono stati quindi ripetuti per ogni altro eventuale articolo presente nella medesima pagina (per un massimo di sei).

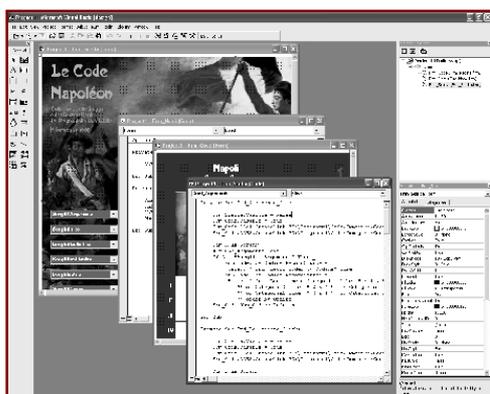
Di sapore apparentemente più romantico che funzionale, ma in realtà di specifico interesse nell'ambito di studio in questione, è una seconda tabella destinata ad organizzare tutti i nomi a qualunque titolo citati nel testo, raccogliendo per ognuno di essi dove possibile:

- cognome;
- nome;

- paternità / maternità;
- luogo (provenienza);
- titolo (titolo onorifico);
- qualifica (incarico / competenze);
- qualifica precedente (a quella eventualmente concessa in decreto);
- pagina (in cui è presente il decreto relativo).

Non meno importante dell'aspetto contenutistico ai fini di una buona fruizione dei dati è una veste grafica accattivante e leggibile e tale obiettivo è stato perseguito con l'ausilio del Visual Basic, un linguaggio di programmazione ad oggetti su piattaforma Microsoft, unico limite di simili linguaggi di programmazione ad alto livello, che necessitano di software specifici per poter funzionare adeguatamente (Windows, Office, lettori multimediali, ecc.).

In ogni pagina creata sono inseriti elementi prestrutturati (pulsanti, barre di



(14)

scorrimento, database, ecc.) a cui sono associati comandi codificati in linguaggio Basic o SQL che azionati opportunamente determinano gli effetti desiderati. Musica, immagini, fonts adeguati e un largo uso di note e legende rendono più familiare e fruibile l'interfaccia che a questo punto, con limitate difficoltà di lettura anche per i non

addetti ai lavori, permette una sicura navigazione ed una precisa scelta degli argomenti di interesse. Grazie anche alla possibilità di potere incrociare più campi di ricerca è possibile una accurata selezione del materiale ed un notevole risparmio di tempo in fase di scelta; fanno inoltre da bussola i precisi rimandi alle pagine o ai numeri d'ordine degli articoli di legge e garantiscono l'orientamento all'interno del corposo volume.

Schermata di presentazione del programma dove è possibile scegliere gli argomenti da consultare (incrociandone anche più di uno) o sfogliare il testo in maniera “tradizionale”.

sceita degli argomenti

lettura ordinata del testo

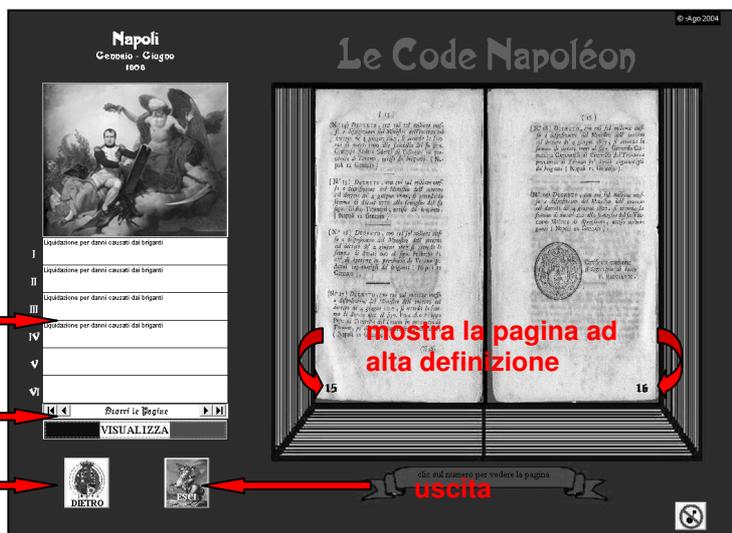


Risultato delle scelte di selezione precedentemente effettuate. Vi sono illustrati gli argomenti presenti in ogni singola pagina ed è possibile richiedere una visione ad alta definizione.

argomenti contenuti nella pagina visualizzata

scorre/mostra le pagine

pagina precedente



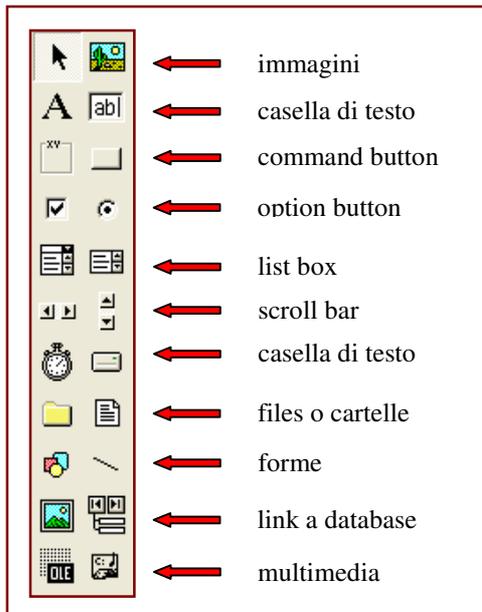
La tabella dei nomi permette di scorrerne l'elenco ordinato per cognome; oltre alle notizie biografiche sono indicati i numeri di pagina in cui sono citati così da poter approfondire la ricerca richiedendone l'estrazione nella schermata iniziale.

notizie biografiche, titoli e incarichi sostenuti e conferiti

scorre i nomi



All'atto della creazione di ogni nuova pagina (form) così come di ogni oggetto inserito al suo interno, si provvede a far sì che ad ogni azione compiuta dall'utente (premere un pulsante, scorrere una lista, opzionare una casella) corrisponda un determinato effetto. Tutti gli elementi sono caratterizzati da "proprietà" che permettono di definirne le dimensioni, l'ubicazione all'interno



(15)

del form, le diciture, la forma e soprattutto di nominarli in modo univoco così da indicarne sinteticamente le funzioni generali e l'ordine di priorità; è inoltre possibile rendere alcuni oggetti invisibili nel caso in cui le loro funzionalità prescindano dalle scelte dell'utente che ne potrebbe involontariamente compromettere l'efficacia.

Una particolare attenzione in fase di programmazione va dedicata alla sintassi ed alla grammatica per far sì che le

codificazioni non determinino azioni incoerenti o contraddittorie che bloccherebbero la corretta esecuzione del programma. La personalizzazione del layout di lavoro con l'inserimento di immagini ed eventualmente di video e files musicali, non è da considerarsi una pura questione estetica ma è funzionale per un approccio chiaro che ne permetta una buona leggibilità ed un uso efficiente.

Nella fattispecie lo strumento principale su cui ruota l'intero programma è costituito da un oggetto collegato al database in cui sono contenuti tutti i dati censiti all'interno del testo; dei menù a tendina in cui sono elencate le diciture dei campi del database, permettono di selezionare dall'intero volume di dati solo quelli che interessano, eventualmente incrociando la selezione con altri campi. Il risultato è riportato nella seconda schermata dove è possibile avere un maggiore dettaglio dei contenuti delle pagine selezionate, che possono essere sfogliate ed eventualmente visualizzate ad alta definizione.

Indice delle Illustrazioni

1. “Scan2Page”, Scanner per libri e registri in formato 2xA2 da 35 milioni di pixels e risoluzione da 300 dpi con velocità di scansione pari a 1.800 pagine l’ora, prodotto dalla “AM Image s.r.l.” (Via Della Salute 16/10 Bologna).
2. “Scanner Bookscan 6000 S”, scanner a colonna per formati A0 (AM Image s.r.l. Bologna).
3. Logo del “Progetto Minerva”, <http://www.minervaeurope.org/>.
4. Logo dell’ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico).
5. Jean-Baptiste Mauzaisse, “Napoleone scrive il Codice Civile incoronato dall’allegoria del Tempo” (1833), Museo della Malmaison.
6. Ritratto di Luigi de’ Medici (1759 / 1830), Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno delle Due Sicilie dopo la Restaurazione.
7. Stemma di Gioacchino Murat, in calce a tutti i decreti del testo.
8. Stemma Borbonico, frontespizio del testo.
9. Luigi Toro (1836 / 1900), “Joseph Bonaparte” (XIX° sec.), Napoli, Museo Nazionale di San Martino.
10. Statuto Costituzionale del Regno di Napoli e di Sicilia, Titolo XI, Articolo I (pag. 416).
11. Legge sui delitti e sulle pene, Titolo I, Sezione II, Articolo 47 (pag. 312).
12. Ritratto di Giuseppe Zurlo (1757 / 1828), Ministro delle Finanze sotto Ferdinando IV di Borbone e Ministro dell’Interno sotto Gioacchino Murat, tratto da “Omnibus pittoresco” (1839).
13. Cartografia di Franz Radefeld (1788-1874), tratta da “Meyer's Neuester Zeitungs Atlas”, pubblicata dal Bibliographischen Instituts, Hildburghausen (1849).
14. Microsoft Visual Basic 5.0 (1997 ©), piano di lavoro per la composizione delle pagine.
15. Menù “oggetti” inseribili all’interno del piano di lavoro in Visual Basic.

Bibliografia

- Michele De Sangro e Michele Bernari, Storia di Napoli e dei Borbone, Napoli, Luca Torre Editore, 1984.
- Autori vari, Storia di Napoli vol. IX dalla Restaurazione al crollo del Reame, s.I., Società Editrice storia di Napoli, 1972.
- Giorgio Weber, Compendio di Storia Universale vol.I, s.I., Guidoni, 1870, § 507/512.
- Alberto Consiglio, Lazzari e Santa Fe de Prismi, 1996.
- Michele Topa, Così finirono i Borbone di Napoli - splendori e decadenza di un'antica dinastia, Fauto Fiorentino Editore, 1960/11.
- Raffaele Feola, Istituzioni e cultura giuridica vol. I e vol. II, s.I., Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.
- Il bicentenario del codice napoleonico: convegno (Roma, 20 dicembre 2004), Roma, Bardi, 2006.
- a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Biblioteconomia: principi e questioni, Roma, Carocci, 2007.
- a cura dell'Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico, Roma, ICCU, 2006.
- a cura del Gruppo di lavoro 6 del Progetto Minerva, manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale, Roma, s.e., 2004.
- a cura di Luciana Devoti, La digitalizzazione per la salvaguardia degli archivi e delle collezioni fotografiche: atti del workshop, Roma, ANAI 2003.
- Sean Townsend, Cressida Chappell e Oscar Struijve, Digitising history: a guide to creating digital resources from historical documents, Oxford, Oxbow books, 1999.

Sitografia

- <http://www.minervaeurope.org/>
- Gruppo Rappresentanti Nazionali per la digitalizzazione del patrimonio culturale, “Carta di Parma”,
<http://www.minervaeurope.org/structure/nrg/documents/charterparma031119final-i.htm>
- Rossella Caffo, “Da piccolo progetto a successo internazionale”,
<http://archive.forumpa.it/archivio/3000/3600/3600/3605/caffo-vicine.html>
- Minerva EC, “Ministerial Network for valorising activities in digitisation PLUS”, <http://www.minervaeurope.org/publications/assessment.pdf>
- Minerva EC, “Technical Guidelines for Digital Cultural Content Creation Programmes”,
<http://www.minervaeurope.org/interoperability/technicalguidelines.htm>
- <http://www.automicro.it/new/index.php>
- <http://www.iccd.beniculturali.it/>
- <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/>
- <http://www.iwa.it/>
- <http://www.archivi.beniculturali.it/>
- <http://www.aib.it>
- <http://collezioneduesicilie.blogspot.com/>
- http://www.ideararemaps.com/ElencoCapoluogo_ita.asp?Lin=I&A=Regno%20di%20Napoli

COLLEZIONE DELLE LEGGI

E DE' DECRETI REALI

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Anno 1818.

SEMESTRE I.

Da Gennajo a tutto Giugno.



NAPOLI,

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA CANCELLERIA GENERALE.

Tav.I - Frontespizio

TAVOLA CRONOLOGICA

*Delle leggi e decreti di S. M. compresi nel
Bullettino delle leggi del regno di Na-
poli da gennajo a tutto giugno
1808.*

I titoli , che si trovano segnati con un * , indicano quelle
leggi ec. , che sono inserite solo per estratto .

DATA delle Leggi &c.	TITOLI DELLE LEGGI , &c.	Num. de' Bull.	Num. d'or- dine
Genn.	* DECRETO , con cui il sig. <i>Duca di Monteleone</i> è nominato ambasciatore presso S. M. l' Imperatore de' Francesi	29	68
Idem	* DECRETO , con cui lo stesso sig. <i>Duca di Monteleone</i> è nominato ministro plenipotenziario presso S.M. il Re d' Italia	29	69
Idem	* DECRETO , con cui il sig. <i>Duca di Mandragone</i> è nominato inviato straordinario , e ministro plenipotenziario presso S. M. l' Imperatore di tutte le Russie	29	70
4	DECRETO , con cui si prescrive che niuna autorità civile o militare possa disporre l' arresto di un sindaco , od eletto per mancanza in impiego ;		

(401)

BULLETTINO DELLE LEGGI

N.º 39.

Anno 1808.

(N.º 147) PROCLAMA di S. M.

Bajona 23 Giugno 1808

GIUSEPPE NAPOLEONE RE DI NAPOLI
E DI SICILIA.

POPOLI DEL REGNO DI NAPOLI.

La Provvidenza, i di cui disegni ci sono ignoti, avendoci chiamati al trono delle Spagne, e dell'Indie, ci siamo veduti nella crudele necessità di allontanarci da un popolo, che abbiamo tante ragioni di amare, e la di cui felicità era divenuta la più cara speranza del nostro cuore, e l'unico scopo della nostra ambizione. Quegli, che solo legge nel cuore degli uomini, può solo giudicare della sincerità di questi nostri sentimenti, non ostanti i quali abbiamo ubbidito ad altri impulsi, ed abbiamo accettato il peso, che ci è stato addossato per mezzo della cessione stataci fatta de' dritti acquistati sulla corona delle Spagne da S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia nostro augusto fratello.

In questa solenne circostanza, riflettendo che

b b

le

le istituzioni sole rimangono, ci siamo avveduti con qualche pena che la vostra sociale organizzazione, da Noi intrapresa, non trovavasi anche ultimata, ed abbiamo pensato che più ci allontanavamo da voi, più ci correva l'obbligo di assicurare con tutti i mezzi, che sono in nostro potere, l'attuale e futura vostra felicità. Quindi abbiamo messa l'ultima mano alla nostra opera col completare lo Statuto Costituzionale del regno su le basi già in parte stabilite, e nel modo più adattato a' tempi, ne quali viviamo, alla situazione reciproca delle nazioni vicine, ed all'indole della nazione, della di cui conoscenza ci siamo più particolarmente occupati dall'istante che abbiamo assunto l'obbligo di governarla il meglio che ci è stato concesso di fare dalle circostanze, nelle quali ci siamo trovati.

Le mire principali, che ci hanno diretti in questo travaglio, sono state:

- 1.° La conservazione della nostra santa Religione.
- 2.° La creazione di un tesoro pubblico distinto e separato dal patrimonio della Corona.
- 3.° La creazione di un corpo intermedio, e di un parlamento nazionale capace d'illuminare il Principe, e di rendergli preziosi servizj col rendersi utile alla nazione.
- 4.° Una organizzazione giudiziaria, che renda i giudizj de' tribunali indipendenti dalla volontà del Principe, e che u-
gua-

(403)

guagli tutt' i cittadini avanti la legge.
5.º Un' amministrazione municipale , che non sia la proprietà di veruno , e sia l' obbligo di tutti.

6. La garanzia degli stabilimenti , che abbiamo fatti , onde i creditori dello Stato siano fedelmente pagati de' loro averi , e quindi fra poco si possa realizzar la speranza , che abbiamo concepita , di vedere interamente pagati i debiti , de' quali abbiamo trovato lo stato aggravato nel nostro avvenimento al Trono . .

L' Imperatore de' Francesi Re d' Italia nostro augusto fratello avendo voluto interporre l' autorevole , e potente sua garanzia a quest' atto , che tanto importa al nostro cuore , siamo accertati che le nostre speranze pel bene de' nostri amatissimi popoli del regno di Napoli non saranno deluse riposando nel seno illibato della sua immensa gloria .

Firmato GIUSEPPE .

Da parte del Re

Il Ministro Segretario di Stato

firm. F. RICCIARDI .

b b 2

(N.º 148)

(404)

(N.° 148) STATUTO COSTITUZIONALE del re-
gno di Napoli, e di Sicilia.

Bajona 20 Giugno.

GIUSEPPE NAPOLEONE RE DI NAPOLI E DI
SICILIA, PRINCIPE FRANCESE, GRAND'ELETTORE
DELL' IMPERO.

Volendo consecrare con uno statuto costituzio-
nale i principj, che devono reggere la mo-
narchia;

Abbiamo DECRETATO, e DECRETIAMO quanto
siegue:

T I T. I.

Della Religione.

La religione cattolica apostolica romana è la
religione dello Stato.

T I T. II.

Della Corona.

La Corona di Napoli sarà ereditaria nella di-
scendenza diretta e legittima da maschio in ma-
schio per ordine di primogenitura.

TIT.

(419)

NAPOLEONE PER LA GRAZIA DI DIO IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D' ITALIA, PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO &C. &C.

Il nostro caro e ben amato fratello il Principe GIUSEPPE NAPOLEONE Re di Napoli e di Sicilia, avendo sottoposto alla nostra approvazione lo statuto costituzionale, che deve servir di base alla legislazione politica de' regni di Napoli e di Sicilia, abbiamo approvato ed approviamo il detto statuto costituzionale, e ne garentiamo l' esecuzione al Sovrano, ed a' Popoli di detti Regni.

Dato nel nostro Palazzo Imperiale e Reale di Bajona li 20 giugno 1808.

Sottoscritto NAPOLEONE.

Per l' Imperatore

Il Segretario di Stato
sottoscritto MARET.



Certificato conforme
Il Ministro Segretario
di Stato
F. RICCIARDI.

(33)

BULLETTINO DELLE LEGGI

N.º 28.

Anno 1808.

(N.º 39) *DECRETO per la costruzione di una strada rotabile da Napoli a Sorrento patria del Tasso , e di un monumento alla di lui memoria.*

Napoli 18 Gennajo .

GIUSEPPE NAPOLEONE RE DI NAPOLI E
DI SICILIA.

Volendo rendere utile la memoria del *Tasso*
alla città, che gli ha dato i natali ;

Abbiamo DECRETATO e DECRETIAMO quanto
siegue :

ART. 1. La strada, che conduce alla città
di Sorrento, sarà resa rotabile, a spese del no-
stro tesoro.

2. Sarà elevato un monumento alla memoria
del *Tasso* dinanzi alla casa nella quale egli è
nato.

3. In questa casa saran trasportati i mano-
scritti originali del *Tasso*, ch' esistono nella
nostra biblioteca di Napoli, e conservati in-
sieme con un esemplare di ogni edizione, e
traduzione delle sue opere.

4. Il conservatore di questo deposito sarà
c. scel-

Le Code Napoléon

Collezione delle Leggi e dei Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie - 1° Semestre 1808

NOMI

ESCI

Scegli l'Argomento

Scegli il Tipo

Scegli il Bollettino

Scegli il n° d'Ordine

Scegli la Data

Scegli il Luogo

Scegli la Pagina

Codice Integrale

E. Delacroix - La Libertà guida il popolo di Parigi (Parigi - Louvre)

Tav.IX

Napoli
 Gennaio - Giugno
 1808



Conferma delle nomine dei Governatori del Conservatorio dello Spirito Santo

Liquidazione per danni causati dai briganti

Storti le Pagine

VISUALIZZA

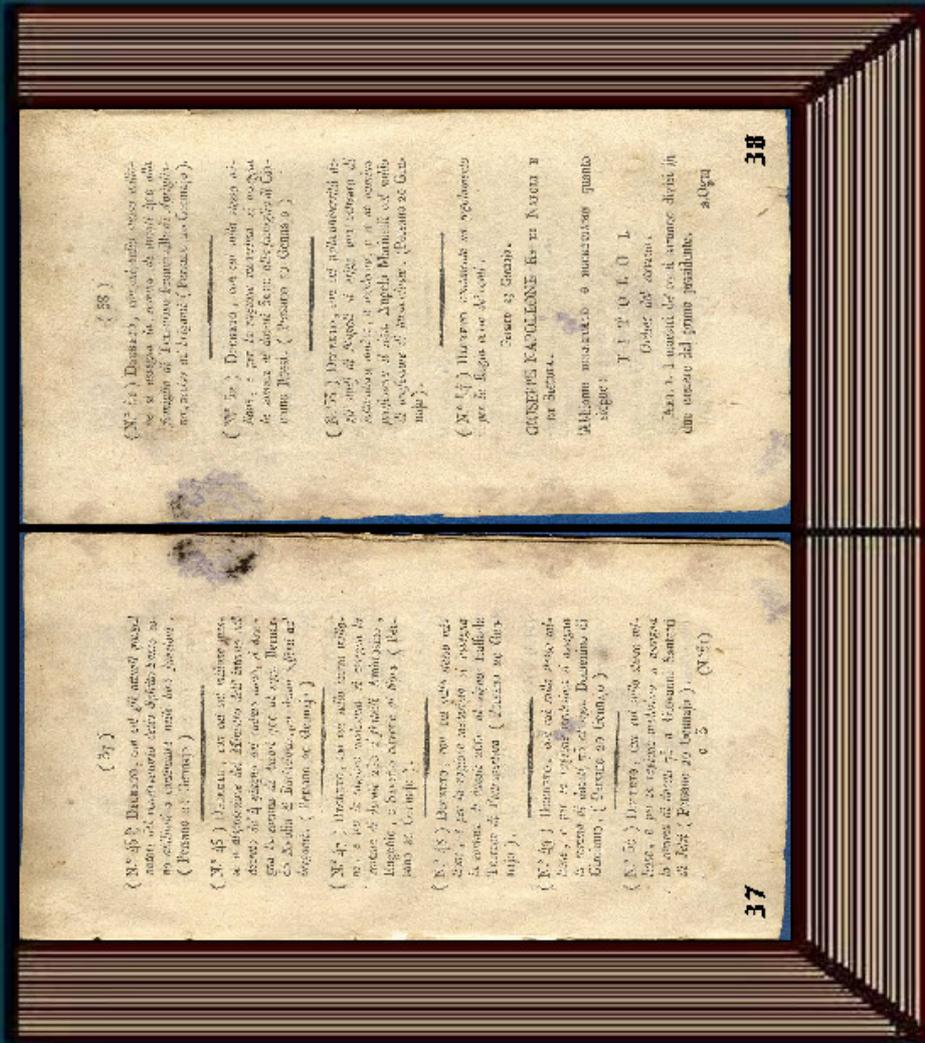


DIETRO



ESCI

Le Code Napoléon



click sul numero per vedere la pagina

